

# STORIA DELLA CHIESA MODERNA

## 1. L'età moderna: il rinascimento e la chiesa

Nei testi storici di qualche anno fa troviamo sempre scritto il termine 'Controriforma' per indicare la risposta cattolica alla cosiddetta 'Riforma' protestante. Negli ultimi vent'anni ha invece preso piede un'espressione diversa: quella di 'riforma' (con la 'r' minuscola, mentre prima era maiuscola ed era riferita ai protestanti). Perché questo passaggio? In pratica prima si tendeva a mettere in contrapposizione, dato che a prevalere era la visione dello scontro. Oggi, invece, dal concilio Vaticano II in poi, con il procedere del movimento ecumenico, si cerca (come diceva Giovanni XXIII) di vedere più ciò che ci unisce che ciò che ci separa. Ecco, quindi, il prendere piede di questa nuova definizione: '*riforma protestante*' e '*riforma cattolica*', entrambe scritte con la lettera minuscola per indicare che sono due tipi di strade, non una contro l'altra, ma semplicemente diverse. Due strade che procedono ognuna per conto proprio, anche se, certo, le valutazioni nel merito restano sempre differenti l'una dall'altra.

Due diverse strade che hanno come punto di partenza questo secolo, così strano e particolare, come quello del **Cinquecento**, il XVI. Dei tre secoli dell'età moderna il '500 è senz'altro il più ricco e portatore di incredibili novità. Parlando di **età moderna** gli storici non definiscono un punto di partenza unico. C'è chi parte dalla 'pace di Lodi' del 1454, chi dalla conquista di Costantinopoli nel 1453 e chi invece dalla scoperta dell'America del 1492. Comunque la fine del Medio Evo è collocata all'interno della seconda metà del Quattrocento.

L'inizio dell'età moderna è individuato nel **rinascimento**, e siamo così nel 1500. Il '400 è un po' da spartiacque. Il '300 è ancora Medio Evo (il '200 è considerato l'apogeo del Medio Evo). Con il '300 si vedono i primi cambiamenti. Il '400 va diviso a metà. L'**umanesimo** quattrocentesco è la chiave che apre questa porta dalla quale si entra nell'età moderna che procede per tre secoli fino al termine della rivoluzione francese (fine del 1700 - inizio del 1800). Da qui in poi inizia l'età contemporanea, che prima era considerata l'Ottocento, oggi è soprattutto il Novecento.

Tornando al secolo che ci interessa, il XVI, constatiamo subito che nella storia della chiesa difficilmente ci fu un secolo tanto importante. Se guardiamo al passato, escludendo il I secolo che ha visto il nascere della chiesa ed è quindi di fondamentale rilevanza, forse solo il IV secolo può competere per importanza con questo, quando appunto la chiesa da opposizione diviene maggioranza.

Nel '500, però, succede davvero di tutto. Come abbiamo già detto la chiesa prende strade diverse ma la particolarità risiede curiosamente nel fatto che queste riforme avverranno proprio in coincidenza con il periodo di maggior crisi morale del papato, l'espressione massima della chiesa. A Roma diamo molta importanza alla figura del papa, tendiamo a far coincidere la storia dei papi più o meno con la storia della chiesa pur non essendo la stessa cosa. La storia dei papi, dunque, conosce molti alti ma conosce anche un punto basso, anzi davvero bassissimo, il Cinquecento appunto.

Faremo una rassegna dei papi di questo periodo: papi ricchi, che si danno alle arti, papi in cui non c'è niente di religioso, niente di evangelico, assolutamente niente. Non si sa ancora come si possa considerarli papi, solo perché vennero eletti... starei per dire perché vennero eletti 'democraticamente', ma come si fa a dire 'democraticamente' visto che hanno comprato i propri elettori, e che questo è un

peccato mortale chiamato 'simonia', la compravendita dei benefici ecclesiastici. La correttezza dell'elezione era solo formale. Hanno avuto la maggioranza ma come, con quali mezzi? Erano eletti da quei cardinali che loro stessi avevano scelto, per cui insomma erano tutti della stessa pasta. Il papa quindi era il frutto di quei cardinali e i cardinali erano il frutto di quella chiesa ormai decaduta (stiamo parlando dei vertici). Ecco perché si parla di riforma cattolica (con la 'r' minuscola!), perché è la chiesa stessa che si riforma da sé. Ecco perché si toglie la lettera maiuscola. Non è stata dunque l'azione dei papi ad aver cambiato la chiesa, no! Per fortuna è la grazia di Dio. E' lo Spirito Santo che ha riformato la chiesa, dal basso, fino a coinvolgere i vertici ecclesiastici con il concilio di Trento.

Viene da chiedersi come fa ad avvenire questa grande frana nella chiesa, in così breve tempo? Come mai, nel '500, improvvisamente è franato tutto? Se ricordate bene le avvisaglie c'erano state: nel '300 e '400 già c'era stato sentore di crisi, basti pensare al periodo passato ad Avignone con i papi che scappano da Roma, abbandonandola. Del resto erano francesi e non avevano nessun interesse, nessuna tradizione da rispettare a Roma.

La sede di Pietro? Era l'ultima cosa a cui pensavano, pensavano al loro casato. Il centro del potere era in Francia e quindi se ne sono andati in Francia. Poi appena tornati a Roma avviene un altro scisma, il cosiddetto 'scisma d'Occidente'; quei decenni passati con due o addirittura tre papi: il papa, l'antipapa e l'antipapa dell'antipapa. Capite che questi sono dei segnali ben evidenti. Vuol dire che è in atto un aspro conflitto in tutta Europa e l'Europa coincide con la chiesa. La chiesa era tuttavia intera. Nessuno poteva neanche minimamente pensare di staccarsi da Roma formando una organizzazione per proprio conto. Erano divisioni, conflitti interni alla chiesa. Questo secolo, invece, conosce la frattura esterna. Ci si divide per staccarsi, per costruire un'altra chiesa. Dopo, conseguentemente, ci si giustificherà attraverso la formazione di divergenze teologiche molto più profonde (come l'abbandono di alcuni sacramenti).

Cosa c'è di nuovo, dunque, nell'Europa del Cinquecento? Esiste ancora l'impero (l'antico Sacro Romano Impero) che però viene riunito da una famiglia tedesca, quella degli Asburgo; l'impero coincide con gli Asburgo (di cui il principale protagonista è Carlo V) e riunisce quasi mezza Europa. La geografia dell'impero di allora è molto articolata: vi troviamo la Spagna, i Paesi Bassi, il Regno delle Due Sicilie, con la Germania. Gli altri stati sono: la Francia (nasce proprio in questo secolo lo stato francese, il primo vero e proprio stato europeo) e l'Inghilterra, l'altra grande potenza europea, ad un livello inferiore rispetto alla Francia.

Esaminiamo l'ideologia dell'epoca: l'*umanesimo*, che viene dal Quattrocento (soprattutto l'ultima metà) e prende piede proprio in Italia, il più avanzato tra tutti i paesi d'Europa in tutti i sensi. Sono i secoli d'oro del nostro paese (anche se è improprio parlare di paese, all'epoca infatti l'Italia come nazione non esiste), dopo c'è stata solo rovina. L'Italia, dunque, è al vertice dell'Europa, innanzitutto nel senso finanziario perché è chiaro che le idee, la cultura derivano anche dall'economia: le idee buone vengono sempre da una buona economia. I grandi finanzieri europei erano quasi tutti italiani, insieme a quelli tedeschi. E queste famiglie di banchieri italiani, fra cui i Medici, hanno filiali in tutte le città d'Europa e fanno prestiti ai re e anche ai papi. Del resto sono proprio le ricche famiglie italiane che si impadroniscono della chiesa, entrando nel cardinalato (e poi nel papato). Da dove veniva la ricchezza dell'Italia tra il '400 e '500? Certamente dal commercio, soprattutto delle materie prime che venivano dall'Oriente – in Italia avevano sede le cosiddette quattro

repubbliche marinare (Venezia, Genova, Amalfi e Pisa) – quindi la maggior parte delle merci, per entrare in Europa, passava in Italia, per lo più da Venezia e Genova.

La grande aristocrazia, dunque, con la grande finanza, si impadronisce dei vertici della chiesa. Questo è il motivo sostanziale della corruzione, del logoramento della chiesa. L'alto clero era, insomma, tutto in mano ai nobili. Si usava comperare l'episcopato o il cardinalato come si compra oggi una TV privata, perché rende molto. La situazione economica è questa: l'Italia è ricchissima e i ricchi entrano nella chiesa comprandosela.

La cultura europea di allora, come abbiamo detto, nasce in Italia, e consiste nell'umanesimo. Quali sono i caratteri che distinguono la cultura umanista? Lo dice già il termine: si dice *antropocentrismo*, cioè il centro dell'interesse culturale, delle attività deve essere l'uomo. Avete già capito che questo è l'opposto di quanto avveniva nei secoli precedenti in cui al centro c'era Dio. Nel Medioevo vige infatti il cosiddetto *teocentrismo*, al centro della vita collettiva c'era Dio (pregare Dio, chiudersi in convento in nome di Dio), tutto, solo e sempre Dio. Prevaleva l'asse verticale.

Nell'umanesimo invece prevale l'asse orizzontale, al centro della vita collettiva mettiamo non più Dio ma l'uomo. Non in contrapposizione a Dio, anzi, l'omaggio a Dio è lo stesso. Non si parla affatto di laicismo o ateismo. Dio rimane lo stesso nella cultura fondamentale ma è l'interesse umano a prevalere. Riemerge quindi la filosofia platonica, opposta a quella aristotelica dei secoli precedenti. San Tommaso aveva sviluppato in teologia il pensiero di Aristotele, affermando che tutto nel mondo deve essere indirizzato al creatore. Ora invece prevale quella opposta, quella che segue Platone, ossia la separazione tra questo mondo e quell'altro, tra l'uomo e Dio.

Gli umanisti si dedicano ad esaltare le *virtù umane*, questa è la seconda caratteristica del 1400-1500. Si ritorna all'*antichità*, quando l'uomo era più al centro della società. Non certo al Medioevo, si torna più indietro, da dove si era lasciata la civiltà. C'è in tutto ciò un chiaro senso di svalutazione del Medio Evo, una sua messa tra parentesi. Nell'umanesimo si giudica negativamente tutto il periodo precedente. Furono proprio gli umanisti a chiamarlo 'Medio Evo', come qualcosa di sorpassato.

Tornando dunque indietro, dove si era fermata l'evoluzione della civiltà? Nell'antica Grecia e nell'antica Roma. Si riparte perciò da qui, con gli autori e i libri di allora (e difatti è Platone l'autore preferito di questo periodo). Tutti i libri di Platone vanno a ruba. Non esiste ancora la stampa, che troveremo solo nel tardo 1500. Sarà una delle più grandi novità del XVI secolo, molto rilevante per le riforme, per la diffusione dei libri stampati. Tra gli uomini dotti dell'umanesimo quattrocentesco circolano i testi in lingua originale, in greco e in latino. Le traduzioni ancora non esistevano, cominceranno nel 1500 ma non andavano di moda tra i dotti. L'uso era di leggere nella lingua in cui il testo era stato scritto.

***Il rapporto tra umanesimo e riforma protestante.*** Si dice che l'umanesimo prepari la riforma protestante o che la riforma incida sull'umanesimo. In realtà sono due correnti di pensiero diverse ma con delle affinità: l'importanza data all'uomo, la libertà dell'uomo contro le regole che s'impongono dall'alto. La diversità nasce da alcuni aspetti che si possono ben evidenziare con due noti personaggi: ***Erasmus da Rotterdam e Martin Lutero.***

Erasmus scrive il '*De libero arbitrio*'. Lutero gli risponde con il '*De servo arbitrio*'. Cosa vuol dire? Vuol dire che l'umanesimo (Erasmus da Rotterdam) ha fiducia nell'uomo, vede la libertà dell'uomo e in questa libertà la possibilità di essere più fedele a Dio perché appunto frutto di una scelta libera. La riforma (Lutero) dice il contrario, ossia se l'uomo è libero fa del male, tende al male quindi non deve essere

libero. L'uomo è servo ma di chi? Della grazia di Dio. L'uomo non può essere libero ma asservito alla volontà di Dio. Quindi non è che l'umanesimo e la riforma abbiano proprio tutto in comune, anzi l'ideologia di base è a volte opposta.

Analizziamo ora le **tre interpretazioni della crisi della chiesa**. In tutto questo gran cambiamento come mai la chiesa è in crisi? Sono state elaborate tre diverse interpretazioni, tre risposte a questa domanda:

- la più nota delle interpretazioni afferma che la chiesa entra in crisi perché sono decaduti i costumi morali interni; sono i capi, il vertice soprattutto a decadere (vescovi, cardinali, papi), quindi c'è **decadenza morale**;
- è un teologo tedesco a elaborare quest'interpretazione – Lortz – che afferma che la crisi è dovuta alle **incertezze teologiche**. Non vi è condivisione sulla teologia della salvezza e ci vuole Lutero a 'costringere' la chiesa a rivedere le sue posizioni teologiche: si tende a pensare che le opere bastino alla salvezza, addirittura che la si possa comprare;
- la terza ipotesi è quella **politica**. La divisione nella chiesa è da inquadrare all'interno del processo di formazione degli stati nazionali. Alcuni si sono già formati (Francia, Inghilterra, Spagna), altri si stanno formando, trascinando con sé l'attesa per la formazione di una chiesa altrettanto nazionale. D'altro verso anche la chiesa di Roma desidera darsi un profilo statale. Così come uno stato per essere indipendente bisogna che si stacchi da quel potere che ne impedisce la crescita nella chiesa accade altrettanto. Ciascuno tende ad acquisire una propria autonomia. Insomma la politica incide a favore della divisione della chiesa.

Da dove viene l'esigenza di riforma? Cosa succede all'interno della chiesa? Guardiamo la situazione del *basso* e dell'*alto clero*:

**L'alto clero** coincide con il ceto aristocratico. Più hanno soldi più vogliono conquistare posizioni nella chiesa e questo succede per tutte le famiglie nobili dell'epoca. La critica negativa di allora rivolta al clero – vescovi, cardinali, papi – è la completa mancanza della *cura animarum*, ossia della cura delle anime, dei bisogni religiosi della gente. La chiesa gerarchica non è vicino alla gente. Nessun vescovo, nessun cardinale, nessun papa si preoccupa del popolo. Si è perso l'impegno per la cura delle anime. Chi, allora, si occupava del popolo? Il basso clero. Un'altra caratteristica dell'alto clero sta nella celebrazione eucaristica fine a se stessa, un programma fisso, niente di più, senza partecipazione. Altra piaga generalizzata è quella della *non residenza*, significa che i vescovi non vivono nella diocesi di cui sono a capo. Ci si abitua a non abitare nel proprio territorio e questo fa sì che il clero si senta staccato. Il vescovo in realtà si compra un beneficio, un pezzo di carta, non è pastore di un popolo ma il vescovo di una rendita. Non solo non si ci sente responsabili della diocesi ma anzi la subappaltano. Accade che, avendone la possibilità, comprano anche più di una diocesi, la quale diviene una vera e propria rendita. Ovviamente ci guadagnano come ci guadagna chi entra in subappalto. Chi ci guadagna ancora di più è Roma, per via delle tasse ecclesiastiche. Ogni piccola variazione che si fa è soggetta ad una tassa che va alla *Camera Apostolica*. Il guadagno più grande va al papa ma comunque ci guadagnano tutti!

Come vengono chiamati i mali dell'alto clero, cioè la non residenza e la mancanza di cura delle anime? **Nepotismo e simonia**. Per il primo s'intende l'affidamento degli incarichi importanti nella vita della chiesa a dei familiari, non per meriti o per capacità ma in virtù del fatto che sono familiari, solo per garantire alla propria famiglia la sicurezza, il potere. La simonia, invece, è acquistare con i soldi i benefici ecclesiali, comprarseli. Un altro male, del quale si parla meno, è il

**concubinaggio.** Diversi vescovi e papi convivono con donne (papi che hanno figli quando già ricoprono la carica). Uno dei casi più famosi è quello di Alessandro VI – Rodrigo Borgia, forse il punto più basso del papato - il quale aveva quattro figli di cui due nati durante il pontificato.

La vita dell'alto clero è mondana, sappiamo quanto nell'umanesimo conti la 'bellezza'. Il mondo va preso così, è bello e va goduto, bisogna divertirsi. Si viveva nell'ottica del 'bello' e questo lo vediamo anche nell'architettura, nell'arte. La bellezza del mondo coincide anche con la religiosità. La cosa in sé non è che sia sbagliata ma il fatto è che si pensa solo a questo, solo alle feste (al castello della Magliana papa Medici andava a caccia al cinghiale e in quel luogo ha firmato la Bolla di scomunica a Lutero!). Conta la mondanità, la bellezza, le arti. I migliori artisti del mondo venivano tutti a Roma.

Il **basso clero** era quello che si occupava delle anime. Erano loro che avevano un rapporto con il popolo; si occupavano dei fedeli. Purtroppo lo stato in cui il basso clero viveva era di profonda ignoranza. Il basso clero dell'epoca non veniva preparato, non aveva formazione. Sarà solo il concilio di Trento a fondare i seminari: chi vorrà diventare prete dovrà frequentare il seminario, ossia avere una formazione adeguata. Prima di allora si sosteneva un solo esame, bastava saper leggere e scrivere; di teologia non ne sapevano niente. Conoscevano il latino. Il messale era scritto in latino, non esistevano messali in lingua volgare. Ricordiamo che ad introdurre la lingua volgare fu Lutero con il tedesco. Lo abbiamo imitato dopo ben quattrocento anni. Il latino usato dal basso clero era 'maccheronico', tutto imparato a memoria, senza avere la capacità di leggerlo. Ciò non significa che all'epoca non vi fossero regole, le regole c'erano ma si viveva in una grande permissività circa le ordinazioni di nuovi sacerdoti. Non possiamo dire che la spinta primaria per farsi ordinare sacerdote fosse la vocazione. A volte si diventava sacerdote per convenienza, per trovare una sistemazione. Ancor più si può parlare di sistemazione per i monaci, i frati. Il problema non riguardava, infatti, tanto i sacerdoti, che erano in numero ridotto, quanto i frati. Sono molti infatti i monaci. Perché? Perché in fondo il monaco sta bene: mangia, beve, dorme, vive tranquillo in convento, è al riparo dai fastidi quotidiani. Accadeva che in una famiglia di dieci figli anche la metà di loro entrassero in monastero.

Il **popolo**, al contrario, è molto fedele, legato ad una religiosità nella quale sente il bisogno di 'interiorizzare'. Sente il bisogno di far più propria la fede e così cominciano i primi movimenti per una riforma interna della chiesa. Quali sono questi movimenti interni alla chiesa? E' importante capire che l'esigenza è di tutta la chiesa ma che sono diverse le strade perseguite: quella di Lutero con la riforma protestante; quella della chiesa romana con il concilio di Trento. Si tratta di strade che percorrono una linea interna ed una esterna ma le esigenze sono sentite da tutti. Lutero aveva le stesse esigenze di Savonarola e di chiunque che in qualsiasi parte d'Europa senta questo bisogno in totale buona fede. Diverse risposte, dunque, ad un'unica esigenza.

I movimenti, inoltre, penetrano all'interno delle varie congregazioni religiose. Benedettini, francescani e domenicani riscoprono, ritrovano, ricercano l'antica osservanza, il ritorno alle regole originarie. In tutti gli ordini religiosi si fa strada una riforma interna che spinge a ritrovare lo spirito della fondazione dell'ordine stesso. Questa riforma darà vita nei francescani ai cappuccini ed ai conventuali. In questo periodo nascono anche nuovi ordini. Vedete come è strano lo Spirito Santo: da una parte si nega all'alto clero della chiesa, dall'altra soffia nel basso clero fondando alcuni dei più grandi ordini ancora esistenti: barnabiti, gesuiti, teatini, camilliani. La

riforma interna alla chiesa dunque parte dal basso. Non c'è la preoccupazione di cambiare il papa. Si sono preoccupati di cambiare loro stessi, la loro chiesa.

Vediamo ora i **papi**. Cominciamo dal 1471:

- **Sisto IV** (1471-1484) ligure, sacerdote francescano ma molto debole di carattere, umanista ma dilapidatore, pensa a far costruire un po' dappertutto. Fa costruire l'ospedale Santo Spirito a Roma, è sua la cappella Sistina; chiama i grandi artisti dell'epoca, elargisce indulgenze soprattutto in direzione dei francescani. Dà alla Spagna la libertà di fare l'Inquisizione che invece di essere in mano alla chiesa lascia in mano allo stato. Si intromette sempre nelle faccende degli stati italiani. Questo è il secolo in cui il papa tenta di fungere da ago della bilancia, intervenendo sempre per impedire l'affermazione dello stato più forte, lo fa spesso cambiando alleato. Questa è la politica dell'equilibrio: nessuno stato deve accrescersi rispetto agli altri ma tutti devono stare sullo stesso piano. Sisto IV nomina cardinali sei suoi nipoti e tra questi esce fuori qualche papa come Giulio II. Sono papi si fanno costruire delle tombe magnifiche, dei monumenti sepolcrali di alta qualità artistica. Il monumento di Sisto IV è in San Pietro.

- **Innocenzo VIII** (1484-1492) è il candidato di Rodrigo Borgia, già cardinale ma ancora troppo giovane (41 anni). Borgia appoggia così l'elezione di un suo 'amico', Giovanni Battista Cibo, che prende il nome di Innocenzo VIII. Questi ha già 2 figli (è genovese, ligure come il suo predecessore): Teodorina e Franceschietto. Quest'ultimo viene fatto sposare con la figlia di Lorenzo Il Magnifico ed è il papa stesso a celebrare il matrimonio (un papa che celebra le nozze di un figlio!). Naturalmente Lorenzo il Magnifico dando la figlia in sposa vuole in cambio qualcosa e ottiene il cardinalato per il figlio più piccolo, che ha 13 anni (record di allora), Giovanni de' Medici (futuro papa Leone X). Anche questo papa entra nelle vicende turbolente degli stati italiani. E' noto per la Bolla sulla 'caccia alle streghe' in Germania.

- **Alessandro VI** (1492-1503), Rodrigo Borgia, ottiene l'elezione comprando i voti (simonia). A 60 anni diviene papa. Avrà 4 figli da Vannozza de' Cattanei, tre da cardinale e uno da papa. Tutti ovviamente ben sistemati. Due sono i più noti: Cesare cardinale a 17 anni e Lucrezia nota per i suoi tre mariti. Il primo marito fu uno Sforza ma si dice che il matrimonio non fu consumato (quindi dispensata dal padre), poi si sposa con Alfonso di Bisceglie che però viene ucciso da Cesare, il fratello di lei. Allora il padre la fa sposare con un principe di Ferrara, Alfonso d'Este. Cesare invece è cardinale a 17 anni. Decidendo poi di sposarsi il padre lo dispensa dal cardinalato ma lo usa per le conquiste territoriali come condottiero. Guida l'esercito che mette 'a ferro e fuoco' tutti i territori delle Marche e dell'Emilia Romagna che volevano formare un loro stato. Con le sue soldataglie Cesare rafforza lo stato pontificio. A Cesare Borgia Machiavelli dedica l'opera "Il Principe" considerata alla base della politica, come disciplina separata dalla morale. Per avere potere bisogna vincere. E' questo il solo obiettivo e per raggiungerlo non ci sono regole: "Il fine giustifica i mezzi". Alessandro VI continua a perseguire la politica dell'equilibrio con gli altri stati, e sarà sempre vincitore proprio perché riesce a mettere gli stati l'uno contro l'altro (francesi contro spagnoli, spagnoli contro tedeschi ecc. ). Durante questo papato si affaccia alla storia la figura di Girolamo Savonarola. Questi vive a Firenze e rappresenta un po' l'*alter ego* di Alessandro VI. E' un frate domenicano noto per l'austerità di vita, predica una moralità rigida a tal punto che si formano due partiti a contendersi il potere: i *Piagnoni* (che stanno dalla parte del Savonarola); e *gli Arrabbiati* (che sono invece appoggiati dai Medici). In questa lotta la famiglia dei Medici viene sconfitta. Il papa cerca allora di prendere sotto di sé il Savonarola che ovviamente non

acconsente. Alessandro VI gli chiede di non predicare ma rifiutando tale imposizione Savonarola viene scomunicato. Savonarola lancia allora una sfida: “passerò sul fuoco, se non dico la verità” ma al momento di procedere al rito manda un altro frate. Il popolo si ribella. Savonarola viene imprigionato, poi condannato a morte ed arso sul rogo in piazza della Signoria a Firenze. Come termina il suo pontificato Alessandro VI? In una delle tante feste all’aperto – d’estate – prende la malaria e muore. Nella stessa festa c’è anche il figlio Cesare, che, a letto malato anch’egli non può interferire sul conclave per il quale aveva preparato tutto perché il successore del padre fosse un loro protetto. Viene così eletto il loro oppositore: il cardinale Giuliano Della Rovere.

- **Giulio II** (1503-1513), contemporaneo di Lutero, aveva tre figlie, era un grande condottiero con un carattere molto forte. E’ lui che si scontra con Michelangelo. Lo sprona a lavorare ma non gli dà un soldo (è il papa del soffitto della cappella Sistina), quattro anni di lavoro non retribuito.

- **Leone X** (1513-1521), Giovanni dei Medici, quello della Bolla di scomunica a Lutero. E’ famoso per aver speso quanto tre papi, dando fondo ai soldi che aveva risparmiato Giulio II, ai propri e spendendo i soldi del successore, che si ritrovò pieno di debiti. Dove li spendeva tanti soldi? Nella caccia. Era la sua passione, da Roma fino a Civitavecchia non faceva altro. Leone X si ‘scontra’ con Lutero, essendo l’uno l’opposto dell’altro. Lutero tanto religioso, tanto pio, dedito alla mortificazione personale. Leone X, invece, dedito alla caccia, alle feste a non finire. Nel momento in cui il luteranesimo esplose (quando diviene un movimento non più legato alla persona di Lutero, ma a successivi interessi politici) il papa è poi un altro, Clemente VII.

- **Adriano VI** (1522-1523), olandese, l’ultimo papa straniero prima di Giovanni Paolo II. Riesce a fare ben poco. Muore solo dopo un anno. Era completamente estraneo all’ambiente romano.

- **Clemente VII** (1523-1534), Giulio dei Medici, non della famiglia di Firenze ma del ramo milanese. Anche lui, come i suoi predecessori, usa la politica dell’equilibrio giocando con gli altri stati. Durante il suo pontificato avviene il secondo ‘sacco di Roma’ (6 maggio 1527). Egli è il responsabile della politica dissennata contro l’imperatore Carlo V che era l’unico che lo avrebbe potuto difendere. Lutero, scomunicato da Leone X, sarebbe potuto tornare sui suoi passi almeno nei confronti di Roma se Clemente VII avesse agito in questo senso ma il papa invece di sfruttare l’unico alleato che aveva – Carlo V – gli si mette contro e così l’imperatore, con il consenso dei suoi teologi, inizia una guerra ‘giusta’ (se si veniva attaccati era lecito difendersi) mandando a Roma i Lanzichenecchi. Costoro, trovando campo libero, entrarono a Roma mettendo a ferro e fuoco la città. Sette mesi di assedio a Castel Sant’Angelo dove era nascosto il papa che, pagando, riuscì a fuggire a Viterbo. Roma con la calata dei Lanzichenecchi è completamente depredata e il popolo subisce terribili violenze. Dopo più di un anno il papa può tornare a Roma perché ormai ha trovato un accordo con Carlo V, da lui poi incoronato a Bologna. Queste erano le condizioni dettate da Carlo V per la pace e il rientro a Roma del papa.